

150

1867
2017

LA STAMPA



IL FUTURO DEL NORD OVEST

F

MASSIMO
MATHIS

are un giornale è fare la Storia del presente. «E non sempre i buoni libri di storia si scrivono in un giorno, spesso volte in un'ora, spesso volte in un minuto». Umberto Eco, lui sì, avrebbe saputo raccontarla con intelligenza del passato e inesauribile capacità di anticipare il futuro una provincia così, 190 comuni, molti più campanili, 430 mila abitanti che ogni giorno la attraversano come si attraversa un ponte. Oppure stanno fermi, non troppo ultimamente.

Il ponte ora c'è. Il Meier è la scommessa. Collega la città alla Cittadella, il più vasto quartiere militare d'Europa, certo il meglio conservato nonostante tutto, dove sventolò il primo tricolore, che oggi sta a fianco degli Uffici, dei siti di Ercolano e di Pompei fra i trentatré luoghi scelti dal governo destinatari di fondi ministeriali importanti: 25 milioni di euro. Tanti soldi alla fortezza sul Tanaro, più di quelli che andranno, ad esempio, al Museo archeologico nazionale di Napoli, all'area di Paestum, a Ercolano, o per le chiese del centro storico di Bologna. In quella che probabilmente è la più grande operazione sul patrimonio dei beni culturali della storia repubblicana.

Alessandria, anno 2016. Abbiamo perso Eco, la Borsalino è quasi salva grazie ai soldi (e alle idee) di un italo-svizzero, Acqui ha venduto le Terme a Genova, Bulgari inaugura a Valenza la sua manifattura del lusso. E Casale ha aperto un parco sopra la fabbrica di morte, ispirato la prima legge sugli eco-reati e avrà dallo Stato 64 milioni e mezzo per liberarsi per sempre dall'amianto. L'eredità di una città orgogliosa che batteva moneta fra quelle colline capaci, due anni fa, di conquistarsi il titolo di 50° sito Unesco italiano - il Monferrato che è anche Acquese, Casalese, Ovadese e parte del Valenzano -, che saranno Comunità europea dello Sport nel 2017. Un milione di turisti.

CONTINUA A PAGINA II

PREPARATI ALL'ARRIVO DELLA RIPRESA

MARIO DEAGLIO

La provincia di Alessandria non è stata una creazione della storia ma un prodotto della politica, anzi di un «colpo di mano politico» compiuto nel 1859, ossia 157 anni fa, dall'alessandrino Urbano Rattazzi allora ministro dell'Interno.

L'armistizio di Villafranca aveva posto fine alle ostilità, Cavour si era dimesso per protesta, il Parlamento era fermo per la guerra e il re aveva i pieni poteri. Rattazzi chiese udienza a Vittorio Emanuele II e gli presentò la bozza di un decreto che riorganizzava i territori dello Stato sabaudo.

Il re firmò e Alessandria divenne provincia senza passaggio parlamentare. La provincia accorpava territori con storie, dialetti e interessi diversi come Asti (diventa provincia solo nel 1935), Casale, Acqui, Novi Ligure, Tortona, Valenza. Le diverse entità erano state tutte territori di confine, sui loro territori era passata la storia con fatti d'arme come l'assedio di Casale del 1630 sia la battaglia di Marengo del 1801. Per questo già allora non guardavano tanto al mercato locale quanto a orizzonti più ampi.

Quest'ampiezza di orizzonti fu particolarmente positiva dopo la Seconda Guerra Mondiale, quando le barriere commerciali si abbassarono e la provincia beneficiò della vicinanza dalle grandi vie di comunicazione internazionali come i trafori alpini e il porto di Genova. Industria grande e industria piccola prosperarono grazie a un orizzonte nazionale e internazionale sul quale si presentava sia con prodotti di base come il cemento di Casale, la gomma di Alessandria, la siderurgia di Novi Ligure e raffinati beni di consumo, come il cioccolato (sempre a Novi), i cappelli da uomo e i profumi dell'alessandrino, l'oreficeria di Valenza.

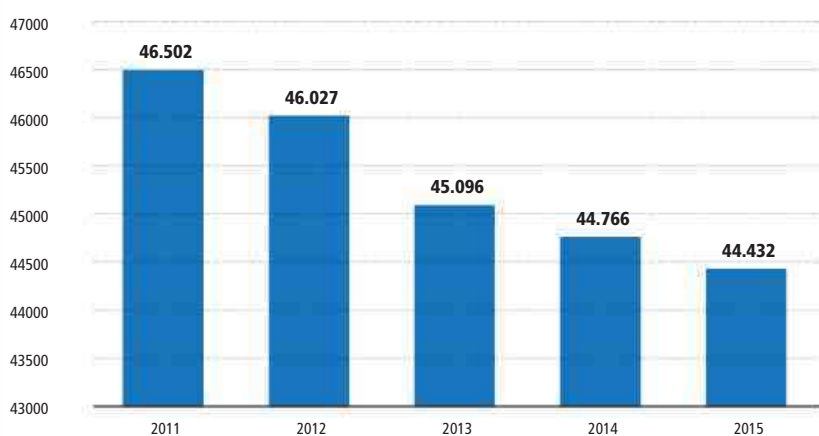
CONTINUA A PAGINA II

A L E S S A N D R I A

La scommessa del ponte

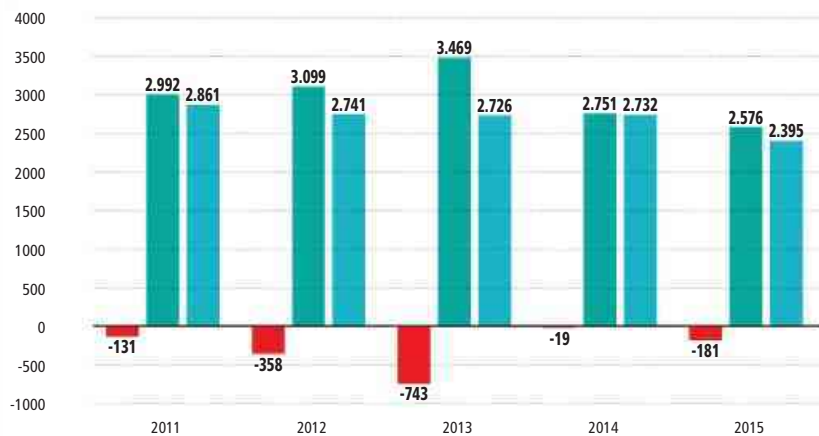
La provincia di Alessandria in cifre

Totale imprese al 31 dicembre

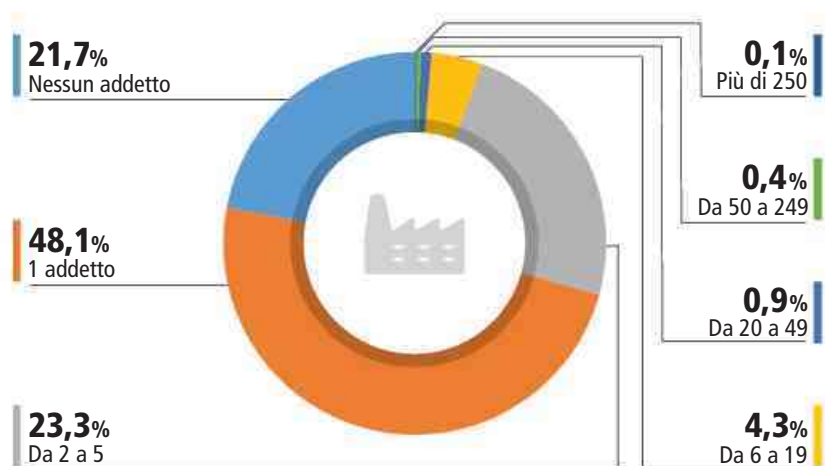


Variazione imprese

Saldo Imprese cessate Imprese iscritte



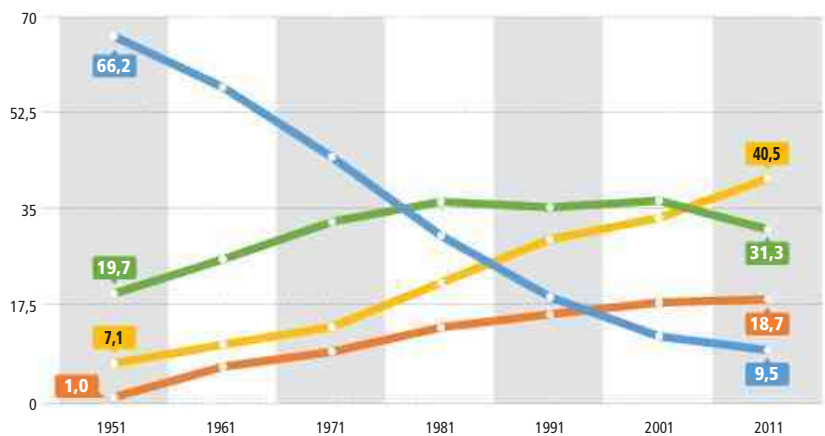
Percentuale di imprese per numero di addetti



Fonte: Camera di Commercio di Alessandria

Addetti per settore di impiego. Media dei valori dei comuni di Alessandria

Incidenza dell'occupaz. nel settore: agricolo industriale terziario extracommercio commerciale



Fonte: Istat. I dati della serie 1951-1981 sono calcolati ponendo al numeratore la variabile "popolazione in condizione professionale" (occupati + disoccupati). Dal 1991 in poi si riferiscono alla variabile "occupati".

Piccoli cambiamenti di oggi per la grande svolta di domani

Primo segnale: la fusione di Confindustria con Novara e Vercelli

MASSIMO MATHIS
SEGUE DA PAGINA I

Sono cinque, invece, i milioni di clienti all'Outlet, il più grande del continente, oggi prima industria in provincia, duemila dipendenti a Serravalle.

Nel Novese che guarda oltre, terra dei Campionissimi e di sapori, polo dolciario, nodo stradale e ferroviario verso i porti della Liguria. Ha perso il calcio, «la» Novese dello scudetto, ha imparato a dire «Gavishire». Dietro, storie di fatica, impegno, intuito, unione fra i produttori: cinquant'anni fa il Cortese era un vino per pochi amici che se lo scambiavano in damigiana; negli Anni 70, 120 ettari, oggi 1503. E nove milioni di bottiglie del 2009 sono diventate dodici milioni. Il 70 per cento vola all'estero da cui arrivano i primi turisti: nel 2002 a Gavi 4 strutture ricettive, 10 nel 2010 che adesso sono 22 da 279 posti. Cifre da triplicare se si considerano gli 11 paesi che fanno parte del Consorzio di tutela, nato nel 1974 con la doc.

Da una città con suffisso «Ligure» a Milano: il Tortonese è agricoltura di qualità e ricchezze culturali nello stesso pugno di terra. Quella di Monleale con la tenacia di uno sparuto gruppo di vignaioli a far rivivere il Timorasso, salvato dall'estinzione e inserito nelle doc Derthona. Fra le cantine scavate in anni di lavoro con pala e piccone, sono 97 gli ettari di Timorasso, nel 2017 raggiungeranno quota 100.

E poi c'è il Terzo valico: grande opera, guai non da meno. Un cantiere da portare a termine, assicurano da Roma, nonostante tutto e tutti, ora che «il primo lotto è già completato all'80%, il secondo al 35%, il terzo all'8%» e l'anno prossimo, entro primavera, sono annunciati altri 1,6 miliardi sul quarto. Obiettivo 2021. Per mantenere gli impegni in Europa, almeno sui corridoi europei. Quello Reno-Alpi con Svizzera e Germania per collegarle ai porti della Liguria.

L'unione rafforza, lo ha ca-

pito chi fa impresa. Non è un caso se le tre Confindustrie di Alessandria, Novara e Vercelli guardano al futuro insieme per creare nel 2020 la maggiore area manifatturiera del Piemonte dopo Torino, più di un quinto del Pil regionale (ma nell'industria manifatturiera si sale al 24% e in agricoltura oltre il 26%). Fra tutte le province italiane sarà l'11° territorio per addetti nel manifatturiero, il 12° per aziende, il 7° per export del settore.

Anno 2016, quello dei grigi eroi di Coppa, dell'esodo a

Torino, dei ventimila di San Siro a sdoganare l'entusiasmo represso dai guai del dissesto di una città intera e della sua grande provincia.

Ci risiamo, torna l'idea del ponte. E il sospetto che per ottenere un cambiamento forse non servirà una virata, ma un insieme di piccole modifiche, nei punti giusti del sistema.

Sosteneva Confindustria immaginando il prossimo trentennio che, se tutto dovesse rimanere esattamente così, andremmo incontro a un confortevole non declino.

Nessuna crescita, nessun fallimento. Tenendo la traiettoria, non progrediremmo.

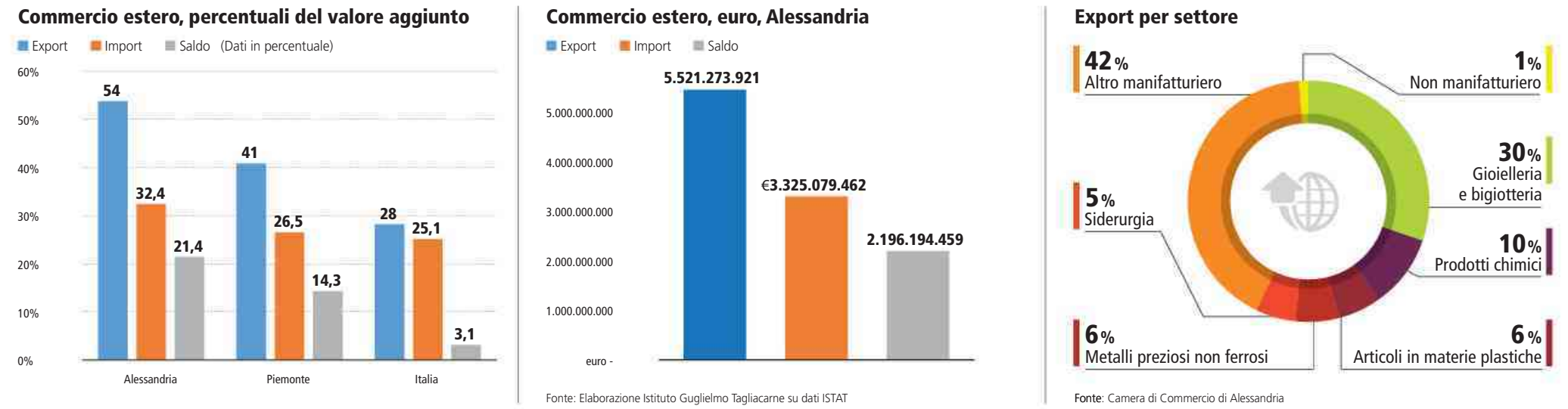
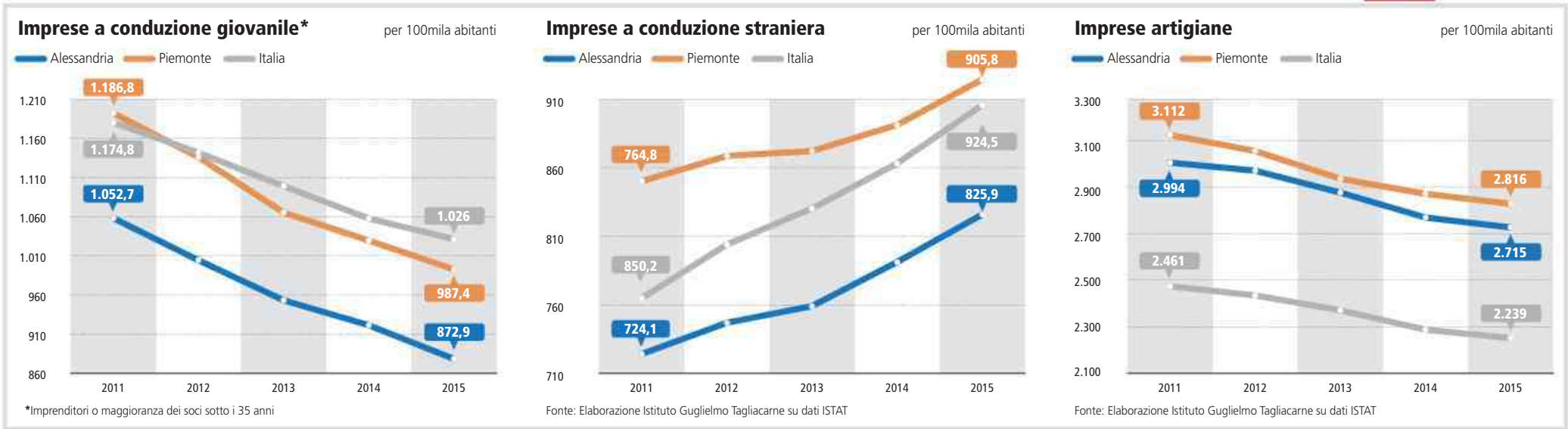
Ma sfiorando appena alcuni parametri la situazione migliora. E di molto. Effetto delle relazioni: una somma di piccoli cambiamenti può produrre uno positivo più favorevole rispetto a un solo grande, e poco probabile, cambiamento. Modifiche non gigantesche, ma diffuse. E le asticelle - praticamente tutte - crescono. Modifiche che, a guardar bene, forse stanno già avvenendo.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Il ponte Meier, simbolo della rinascita di Alessandria

FEDERICA CASTELLANA



centimetri - LA STAMPA

Creare “capitale umano” per essere pronti alla ripresa

La provincia non ha mai smesso di esportare e di innovare
Ma i giovani imprenditori sono un quinto della media nazionale

MARIO DEAGLIO
SEGUE DA PAGINA I



Mario Deaglio
Professore di Politica economica all'Università di Torino, è editorialista de La Stampa

L'intera struttura industriale aveva (e ha ancora) ben presente la dimensione

europea e mondiale. La provincia si presenta quindi in discrete condizioni all'appuntamento con la ripresa: non ha mai cessato di esportare, non ha mai cessato di innovare. Le nuove sterline di plastica - pensate e fabbricate, appunto, in provincia di Alessandria - sono forse l'esempio più recente ma altre innovazioni sono note in mezzo mondo, come i sofisticati tappi per la chiusura di recipienti medicali o i nuovi leganti del cemento.

La voglia di espansione si è estesa ai servizi: l'outlet di Serravalle Scrivia è divenuto il più grande d'Europa e intercetta i grandi flussi turistici mentre società della provincia gestiscono autostrade e aeroporti molto lontano da Alessandria. E non va dimenticata la presenza di facoltà universitarie, un'avventura culturale che appare solo agli inizi.

Manca qualcosa? La provincia di Alessandria mostra un'attività bancaria vigorosa nei centri principali della provincia ma la spinta creditizia all'espansione si è forse rivelata meno robusta di altri casi italiani di successo. La geografia si rivela poi contemporaneamente un vantaggio e uno svantaggio.

Alessandria è infatti all'incirca al centro del triangolo industriale, a meno di un'ora d'auto o di treno da Genova, Milano e Torino. Facile da rag-

Le prime 20 aziende della provincia

Fatturato 2014

Itinera S.P.A. Tortona	Strade, autostrade e piste aeroportuali	972.782.772	Bulgari Gioielli S.P.A. Valenza	Gioielleria e oreficeria	210.342.796
Consorzio Costruttori Teem Tortona	Strade, autostrade e piste aeroportuali	482.992.021	Restiani S.P.A. Alessandria	Commercio combustibile per uso domestico	201.940.761
Buzzi Unicem S.P.A. Casale	Cemento e calcestruzzi	450.783.000	Essex Italy S.P.A. Quattordio	Fili e cavi elettrici ed elettronici	177.627.000
Roquette Italia S.P.A. Cassano Spinola	Amidi e prodotti amidacei	419.264.640	Lambro S.C. A R.L. Tortona	Strade, autostrade e piste aeroportuali	172.448.109
Ireti S.P.A. Tortona	Raccolta, trattamento e fornitura di acqua	340.318.279	A.C.I. Consorzio Stabile Tortona	Edifici residenziali e non residenziali	163.241.810
Val-Met S.P.A. Valenza	Commercio metalli e semilavorati	291.082.094	Banco 77 S.P.A. Valenza	Commercio metalli e minerali metalliferi	161.617.299
Alfi - S.R.L. Casalnoceto	Supermercati	278.472.135	Metlac S.P.A. Bosco Marengo	Pitture, vernici, inchiostri	134.898.780
Vibac S.P.A. Ticineto	Imballaggi in materie plastiche	242.743.995	Paglieri S.P.A. Alessandria	Profumi, cosmetici, saponi	124.444.724
Ppg Italia Quattordio	Commercio materiali per rivestimenti	231.124.726	Guala Closures S.P.A. Alessandria	Imballaggi in materie plastiche	120.066.000
Gale S.R.L. Castelnuovo	Commercio prodotti petroliferi	231.107.177	Safta S.P.A. Castellazzo Bormida	Imballaggi in materie plastiche	119.469.605

Fonte: Reportaziende.it

centimetri - LA STAMPA

giungere, quindi ma anche facile da lasciare. Il che spiega la forte pendolarità dei lavoratori della provincia e la difficoltà di mantenere «in loco» iniziative economiche che superano certe dimensioni e sono tentate di scappare altrove. La nascente Confindustria Territoriale del Piemonte Orientale può essere interpretata come un tentativo di fare massa critica in un'ottica europea e globale nella quale sta il futuro economico della provincia.

Come sarà questo futuro? I

grafici preparati dal Centro Einaudi documentano la migrazione di oltre cinquantamila posti di lavoro in 50 anni dall'agricoltura verso l'industria prima, e verso il terziario poi; rappresenta un successo demografico importante, ma si è anche tradotto in una popolazione più anziana e più rada.

Al censimento del 2011 la provincia contava ben 120 mila abitanti in meno rispetto al 1901, con una dinamica demografica nettamente inferiore a

quelle, già insoddisfacenti, del Piemonte e dell'Italia. L'invecchiamento spiega buona parte della frenata produttiva. A partire dal 2011, il valore aggiunto nominale per abitante è sceso sotto il livello medio piemontese e anche italiano. Il numero delle imprese a conduzione giovanile (860 ogni 100 mila abitanti) è inferiore di circa un quinto alla media nazionale. Questo declino sarebbe ancora più marcato senza l'immigrazione straniera, con tutti i problemi, di non facile

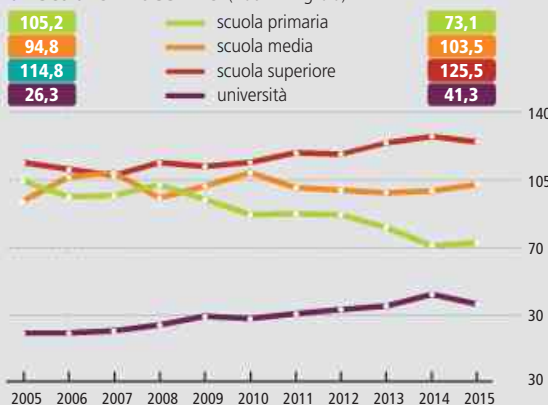
soluzione, che comporta. Un'area così ricca di attività, di iniziative, di successi passati e presenti non merita di scivolare in una grigia vecchiaia. Occorre creare «capitale umano» con istruzione, professionalità e credito per evitare che, una volta «formato», prenda altre strade. Sulle modalità esatte nessuno ha la ricetta magica, ma è tempo di dibattere - magari anche attraverso le colonne di questo giornale - e di passare all'azione.

Gli studi, i risparmi, le case

Radiografia di un territorio

La provincia di Alessandria in cifre

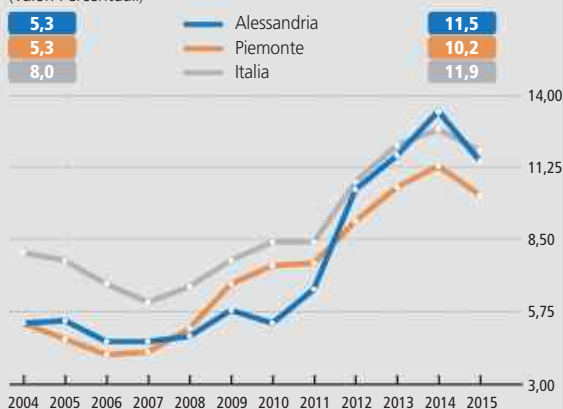
Popolazione con oltre 25 anni per titolo di studio massimo (Dati in migliaia)



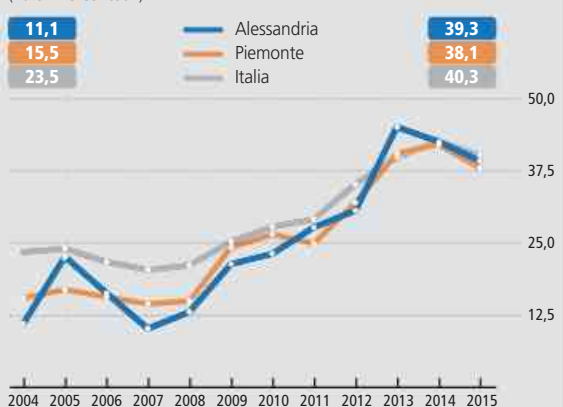
Popolazione 25 anni e più con laurea o post laurea come titolo di studio massimo conseguito (Dati in migliaia)

	ALESSANDRIA	ITALIA
2005	26,3	4391,3
2006	26,3	4626,2
2007	27,4	4879,3
2008	30,5	5193,5
2009	35,0	5304,4
2010	33,8	5464,7
2011	36,3	5528,7
2012	38,5	5865,5
2013	40,3	6144,2
2014	46,4	6375,1
2015	41,3	6619,2

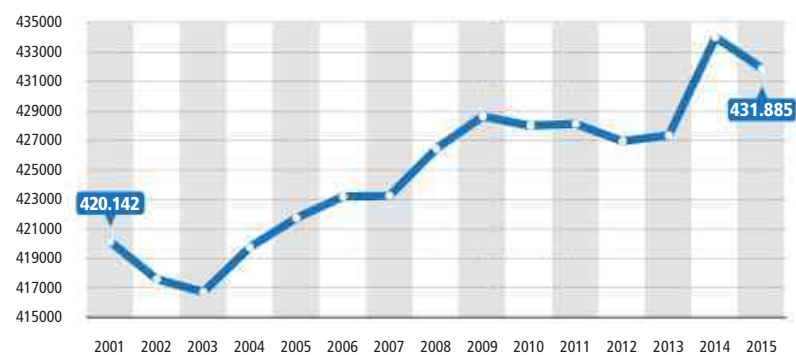
Tasso di disoccupazione 15 anni e più (Valori Percentuali)



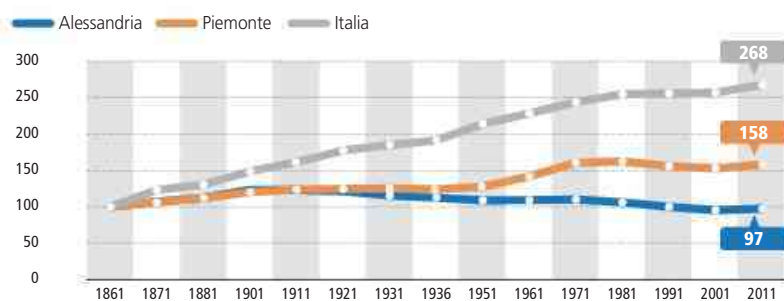
Tasso di disoccupazione 15-24 anni (Valori Percentuali)



Popolazione residente 2001-2015



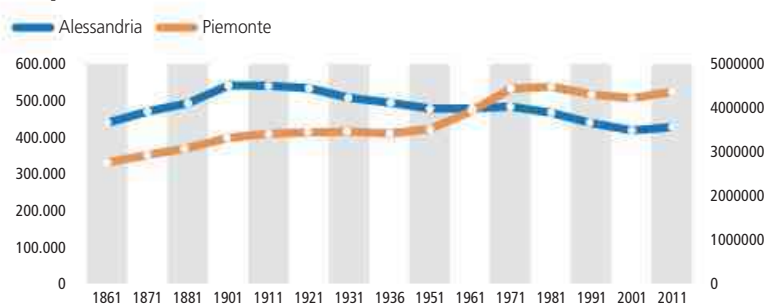
Popolazione, numeri indice 1861=100



	1861	1921	1971	2011
Alessandria	438.865	533.208	483.183	427.229
Piemonte	2.758.500	3.439.050	4.432.313	4.363.916
Italia	22.176.477	39.396.757	54.136.547	59.433.744

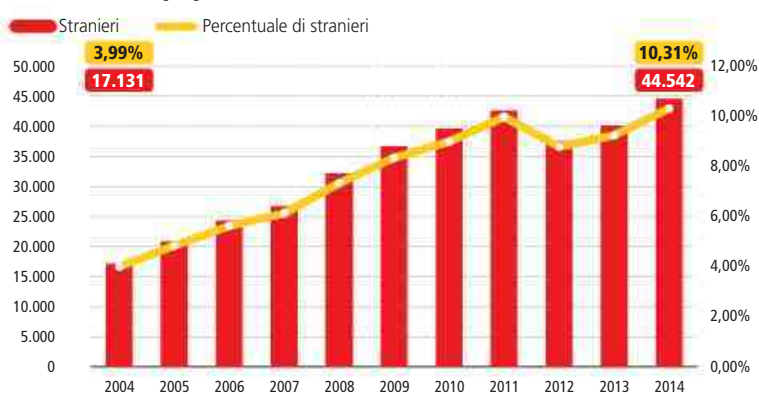
Fonte: Istat

Popolazione (Alessandria a sinistra, Piemonte a destra)



Fonte: Istat

Alessandria, popolazione straniera



Fonte: Elaborazione Tuttitalia su dati Istat

GIUSEPPE RUSSO

A

lessandria è la terza provincia del Piemonte per popolazione (428 mila). Gli abitanti di Alessandria raggiunsero il culmine intorno al 1911 (540 mila abitanti), ma subito dopo la provincia subì l'attrazione urbana dello sviluppo del città del

triangolo industriale: Torino, Milano e Genova, al centro del quale Alessandria si situa geograficamente. La piramide della vita a forma di triangolo rovesciato evidenzia la nascita di generazioni esigue (pari a circa 3.500 nuovi nati per anno), più o meno la metà delle generazioni del baby boom. Tuttavia, la popolazione è tornata a crescere dal 2000 per la spinta dei nuovi residenti di nazionalità straniera, passati

dal 4 per cento nel 2004 a più del 10 per cento nel 2015. La presenza degli stranieri si incardina nella comunità di Alessandria attraverso la partecipazione alla sua economia, come si vede dalla continua crescita delle imprese a conduzione di stranieri, che hanno raggiunto le 826 unità ogni 100 mila abitanti.

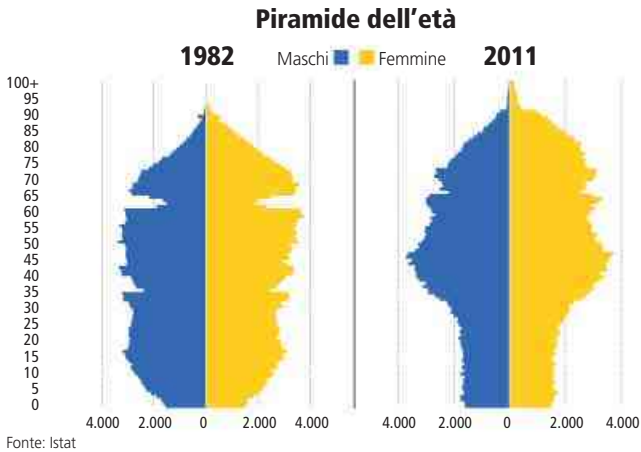
L'istruzione media della popolazione è costantemente progredita. La percentuale di

laureati è passata nell'ultimo quarto di secolo dal 3 al 12 per cento, assumendo un valore in linea con la media nazionale. Per quanto l'occupazione prevalente sia oggi nel settore terziario extra-commerciale (40 per cento dell'occupazione totale), l'industria continua ad occupare quasi un terzo degli addetti totali (31 per cento), svelando la sua presenza distintiva all'interno dell'economia locale. L'industria di Ales-

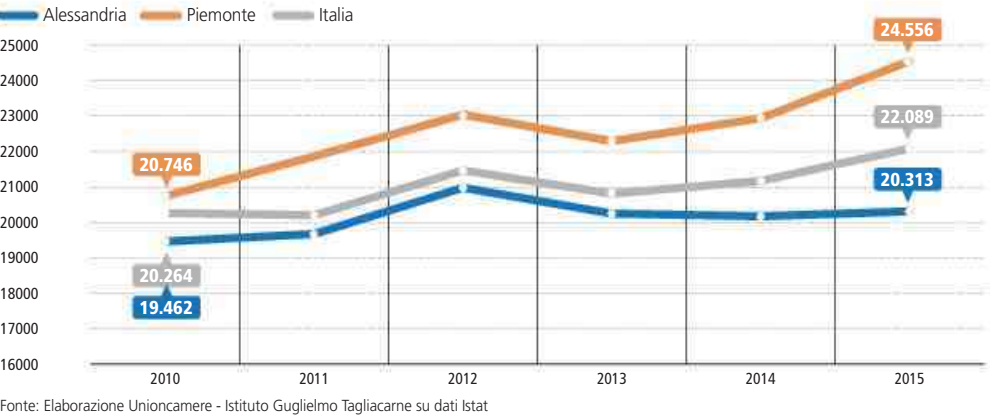
La recessione del 2009 ha fatto flettere il valore aggiunto (prodotto) medio per abitante da 29 mila a 23 mila euro ma una ripresa è in corso dal 2015
Il tasso di disoccupazione è sceso di oltre due punti nell'ultimo biennio



La piramide demografica rappresenta la distribuzione della popolazione della provincia di Alessandria secondo il genere (uomini a sinistra e donne a destra della figura) e secondo l'età. In questo grafico, in particolare, le classi di età sono unitarie. L'altezza delle colonne misura pertanto il numero assoluto degli abitanti di ciascuna età. Si può osservare come la base della piramide sia diventata nel tempo più sottile in basso, a segno delle scarse nascite, e più ampia in alto, per l'aumento della durata della vita delle persone.



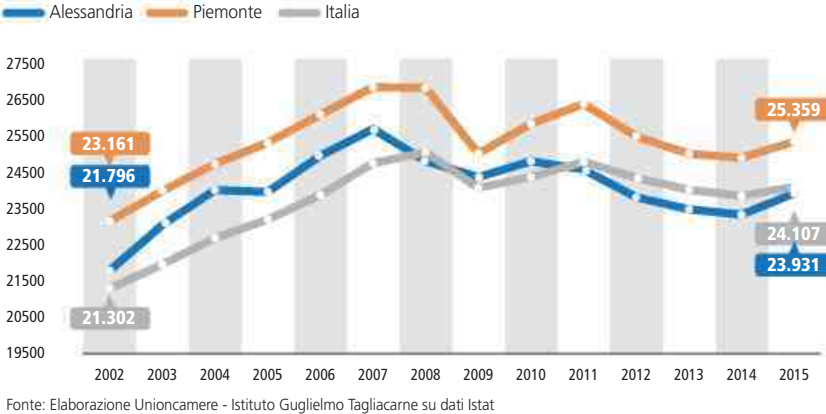
Depositi bancari e postali per abitante



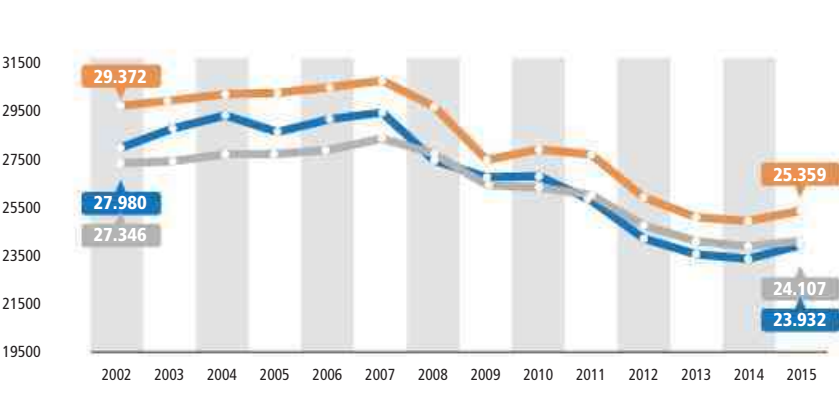
VALORE AGGIUNTO

Il Valore aggiunto per abitante approssima il prodotto interno lordo per abitante, che a sua volta è la base del reddito che viene distribuito e speso. E' altresì una misura del benessere economico. I valori nominali sono espressi in euro correnti nell'anno indicato nel grafico. I valori reali ricostruiscono il valore del valore aggiunto storico come se non fossero variati i prezzi nel tempo. In questo senso, i valori reali rappresentano l'effettivo potere di acquisto del prodotto (reddito) degli abitanti di Alessandria, secondo il potere di acquisto del 2015.

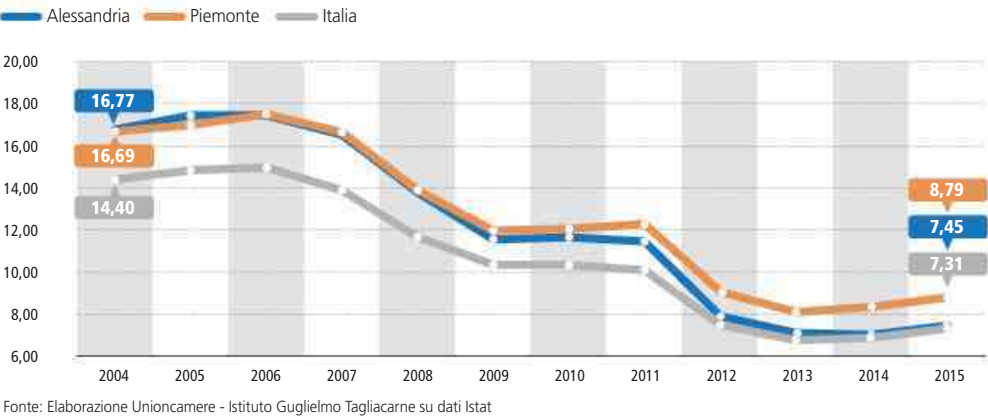
Valore aggiunto nominale per abitante



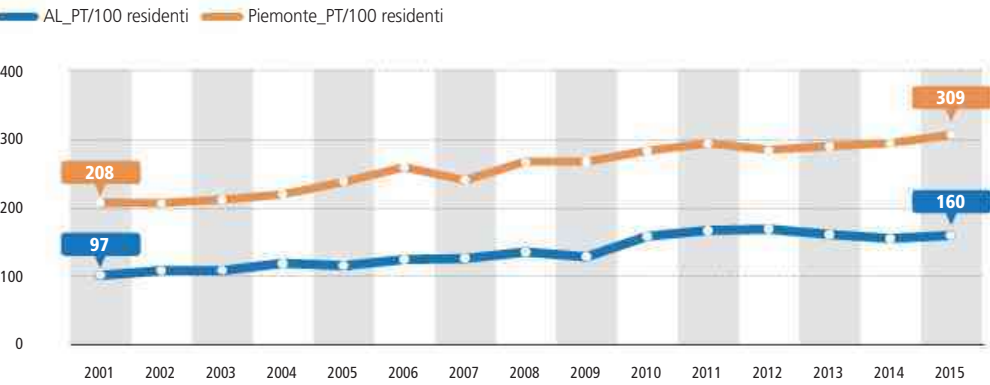
Valore aggiunto reale per abitante



Compravendite di abitazioni per 1000 abitanti



Presenze turistiche x 100 residenti



La posizione di Alessandria (su 106 province) nelle classifiche di ICity Rate

(Al 31/12/2015)

Gli elementi di valutazione

	Totale	Economy	Living	Environment	Mobility	People	Governance
ALESSANDRIA	56	46	49	78	65	60	41
Torino	11	9	15	82	8	18	3
Asti	53	66	50	40	67	58	28
Biella	46	36	59	32	54	57	14
Cuneo	48	52	46	47	25	65	40
Novara	43	28	65	8	35	38	47
Verbania	61	63	69	12	77	55	61
Vercelli	44	61	64	13	7	43	59

ECONOMY

Tasso di occupazione; presenza di imprese innovative, di imprese giovani e di imprese femminili; presenza e qualità di università e istituti di ricerca; dotazione infrastrutturale (strade, ferrovie, aeroporti, ma anche infrastrutture telematiche); servizi turistici.

LIVING

Investimenti in cultura e welfare, servizi come asili nido, biblioteche comunali, cinema, consultori, strutture per anziani. Numero di persone sotto la soglia di povertà, il tasso di emigrazione ospedaliera, l'inserimento sociale degli immigrati, la criminalità diffusa.

ENVIRONMENT

Qualità dell'aria, la percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti urbani, la presenza di spazi verdi in città, l'efficienza e la qualità della rete idrica (dispersione di acqua e depurazione), la presenza di centri di raccolta RAEE (rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche).

MOBILITY

Trasporti pubblici, parcheggi di scambio, zone a traffico limitato, percolare auto non inquinanti, piste ciclabili, servizi di bike e car sharing...

PEOPLE

Livello di istruzione e l'abbandono scolastico, numero di donne che lavora e che ricopre cariche all'interno dell'amministrazione, presenza di studenti stranieri, partecipazione politica, coinvolgimento in associazioni di volontariato, lettura dei quotidiani e partecipazione a eventi culturali.

GOVERNANCE

E government, dotazione di auto ecologiche, utilizzo di carta riciclata e raccolta differenziata negli uffici comunali, risparmio energetico, adozione di politiche per l'assetto e lo sviluppo del territorio, capacità di fare rete con altri Comuni.

sandria, storicamente favorita dalla posizione geografica nonché dall'accesso privilegiato ai porti liguri, conta due distretti industriali riconosciuti dall'Istat: lo storico distretto orafa di Valenza, cui si deve il 30 per cento delle esportazioni provinciali (pari complessivamente a 5,4 miliardi di euro per anno), nonché il distretto dei frigoriferi industriali di Casale Monferrato, fonte di 16.800 addetti e che contribui-

sce alle esportazioni provinciali con 1,8 miliardi di euro per anno). Nella provincia si trova anche una presenza di grandi imprese, in settori come l'alimentare dolciario dove opera la Novi, nella chimica dove opera la seconda industria chimica d'Italia (il gruppo Mossi Ghisolfi, leader nelle applicazioni del Pet), nel cemento (la Buzzi) e nelle infrastrutture (il gruppo Gavio fattura 3,4 miliardi nel mondo oc-

cupando 5.600 persone). La recessione del 2009 ha fatto flettere il valore aggiunto (prodotto) medio per abitante da 29 mila a 23 mila euro, ma una ripresa è in corso dal 2015, con il valore aggiunto medio tornato a sfiorare i 24 mila euro (23.900). La dotazione industriale della provincia e la sua infrastrutturazione la posizionano favorevolmente per capacità di agganciare la ripresa. Ne è una prova il tasso di disoc-

cupazione, che, pur fortemente alzata durante la crisi, passando dal 4,6 per cento nel 2007 al 13,4 per cento nel 2014, nel primo anno di ripresa, ossia nel 2015, è sceso in soli dodici mesi di ben due punti percentuali (11,5 per cento). Si scorgono segni di ripresa anche nella dinamica delle compravendite immobiliari (7,5 compravendite ogni 1000 abitanti) e nella crescita dei risparmi dei conti correnti ban-

cari e postali, che sono pari a 20.300 euro per abitante. Nuova energia per l'economia locale dovrebbe arrivare sempre più dal turismo. Il Monferrato è stato associato a Langhe e Roero nel riconoscimento di sito dell'Unesco nel 2014. Attualmente, tuttavia, l'intensità turistica misurata dalle presenze turistiche ogni 100 abitanti fissa l'indice della provincia di Alessandria a 160, in aumento rispetto al valore

di 97 di quindici anni fa, ma indietro alla media regionale che supera già il valore di 300. L'indice sintetico di qualità della vita calcolato da ICity-Lab pone il capoluogo di Alessandria al 56° posto tra i 106 capoluoghi italiani, subito dietro Cuneo (48°) e Asti (53°), ma davanti ad Aosta (57°) e Verbania (61°).
direttore Centro Einaudi russo@centroeinaudi.it
© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Andrea, perito chimico L'innovazione "green" conquista gli industriali

Il progetto è nato alle Superiori
Ora si specializza all'Avogadro

VALENTINA FREZZATO

Si può essere innovativi e pensare all'ambiente, in parallelo. Lo insegna (pure) un ragazzo che arriva da Cerrina, pieno Monferrato, che si è diplomato da pochi mesi e che, in questo momento, studia e lavora.

Un diciannovenne impegnato Andrea Bonfante, che all'inizio di quest'anno ha vinto il primo premio al concorso nazionale «La tua idea di impresa» organizzato da Confindustria per gli alunni delle scuole superiori; un concorso finalizzato alla valorizzazione di progetti particolarmente innovativi in ambito scientifico.

Applicazione industriale

E il suo lo era, alla grande: «Si chiama Air Lite - spiega - e in poche parole si tratta di un modo per inquinare meno. Un'applicazione per le industrie, che dovrebbe servire appunto per non contaminare l'aria e l'ambiente circostante. Ora, insieme a un gruppo di ragazzi, sto lavorando sull'applicazione. Andrà bene per qualsiasi tipo di fabbrica».

Studio, ricerca, lavoro

Parla tecnico Andrea, che è un perito chimico, diplomato

al Sobrero di Casale, e adesso sta studiando la stessa materia in modo più completo all'Università del Piemonte Orientale, al dipartimento di Scienze ad Alessandria, ma nel frattempo lavora già nel campo dell'oro in quel di Valenza. Studio, ricerca, lavoro, tutto insieme.

Ma al primo posto c'è sempre il suo progetto: «Sto cercando di svilupparlo a livello teorico - continua - grazie anche alla ditta Mapei e alla famiglia Squinzi, che mi hanno fornito un supporto pratico e hanno rilevato incongruenze a cui sto ponendo rimedio». Anche la sua tesi sarà, molto probabilmente, su questo.

Sogni da imprenditore

Poi, si pensa al futuro: «Sono e sarò un chimico, certo, ma mi piacerebbe diventare imprenditore. Di me stesso, anche. Riuscire a far fruttare le mie conoscenze in un'impresa mia sarebbe il massimo per me». Soddisfazioni, a soli 19 anni, ne ha avute, ma ne cerca sempre: in fondo, come diceva un celebre coach di football americano Vincent Lombardi: «La differenza tra una persona di successo e gli altri non è una mancanza di forza o una mancanza di conoscenza, ma piuttosto una mancanza di volontà». E qui di volontà ce n'è da vendere.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Andrea Bonfante, 19 anni



Enrico Caprioglio, 18 anni

Enrico vola a Houston a spiegare la sua idea per purificare l'acqua

Studente del Sobrero ha vinto
il premio dei giovani scienziati

La tenacia premia. E se si ha talento, si ottengono risultati incredibili, persino

un posto «in cattedra» a conferenze internazionali in quel di Houston, Texas. È quello che è successo a Enrico Caprioglio, diciotto anni, passione per le materie scientifiche, per l'innovazione e per l'ambiente. Queste caratteristiche - insieme a due compagni di avventura straordinari, Alessandro Coppa e Riccardo Roggero, e a professori capaci di vedere oltre, come Elisabetta Gaita - lo hanno portato a vincere il premio nazionale Fast a Milano, cioè quello assegnato dalla Federazione delle associazioni scientifiche e tecniche per il concorso «I giovani e le scienze» voluto da Commissione, Consiglio e Parlamento europei nell'ambito dello «European Union Contest for Young Scientists».

A maggio negli Usa

Ebbene, Enrico è stato giudicato «very good» e volerà a Houston (a maggio) per partecipare a «iSweep», olimpiade di ambiente, energia, ingegneria, e spiegare il suo progetto. Cioè? «Si tratta di attrazione magnetica, una strategia per il trattamento dell'acqua. Abbiamo utilizzato un nanomateriale che abbiamo trovato in

letteratura, la gnetite, e abbiamo visto che aggiungendo il carbone attivo, e creando una nuova composizione, serve per purificare l'acqua. L'abbiamo applicato a una bottiglietta di minerale, quella classica che si prende dalle macchinette. L'idea è farlo più in grande». Ha creato, dal nulla, un depuratore. Un mezza naturale e una nuova sostanza che, insieme, riescono a purificare l'acqua da inquinanti organici e inorganici, «perché ha le proprietà della magnetite» spiega Enrico.

Cinque mesi di lavoro

Nel frattempo, è già andato avanti: ci sono voluti cinque mesi di lavoro e laboratorio (al Sobrero di Casale, dove frequenta la classe quinta), ora si è passati alle analisi: «A Houston porteremo anche quelle fatte al Cnr, Consiglio nazionale delle ricerche, con microscopio a trasmissione. Pensavamo di brevettare il procedimento trovato».

A luglio il diploma

Enrico Caprioglio si diplomerà a luglio. E guarda, anche qui, già oltre: «Vorrei laurearmi poi in Fisica, ma sto cercando di andare a studiare all'estero. Ho già inoltrato domande a college in Gran Bretagna. E due mi hanno già risposto positivamente». [V.F.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

IL FUTURO DEL NORD OVEST

Scoprite con noi speranze e opportunità di un territorio che cambia

In occasione dei suoi 150 anni di vita, La Stampa realizza un'inchiesta per raccontare quali sono le migliori energie del Nord Ovest d'Italia. Insieme con il lavoro dei nostri giornalisti, presenteremo per ogni area un'analisi economica di Mario Deaglio, i dati raccolti dal Centro Luigi Einaudi e - per la prima volta - un'indagine su che cosa pensano gli abitanti delle diverse province.

Il programma:

- ALESSANDRIA 30 novembre
- CUNEO 13 dicembre
- IVREA 12 gennaio
- ALBA 19 gennaio
- BIELLA 26 gennaio
- GENOVA 02 febbraio
- ASTI 07 febbraio
- NOVARA 16 febbraio
- SAVONA 23 febbraio
- VERBANIA 2 marzo
- LA SPEZIA 9 marzo
- AOSTA 16 marzo
- SANREMO 22 marzo
- VERCELLI TBD
- TORINO 30 marzo

Scoprite di più su ogni appuntamento e approfondite i temi su: www.lastampa.it/ilfuturodelnordovest



150
1867
2017
LA STAMPA



Alessandro Cattelan alle selezioni di «X Factor»



Marta Gastini (a sinistra) con Analeigh Titpon in una scena di «Sadie»

“In provincia nasce la voglia di sfondare”

ALESSANDRA COMAZZI

Alessandro Cattelan, nato a Tortona l'11 maggio di 36 anni fa, ha cominciato

nel 2001 con i programmi musicali su Viva divenuta poi All Music. Da 6 stagioni conduce trionfalmente «X Factor», su Sky, la rete dove quest'anno ha presentato i David di Donatello, ed è andata in onda la terza stagione di «E poi c'è Cattelan» (la quarta, in versione quotidiana, arriverà a breve), un programma con il suo nome in ditta, come Costanzo, come Lubrano, per non parlare dell'indimenticabile David Letterman, cui almeno una parte della trasmissione si ispira. Come ha fatto a diventare uno dei conduttori più noti d'Europa partendo da Tortona?

«Perché in provincia abbiamo tanta fame, anche di conoscenza, di voglia di vivere, di viaggiare, di uscire. Salvo poi voler tornare. A parte in questo periodo in cui sono veramente molto occupato, e poi ho anche avuto la seconda bambina, io a Tortona torno spesso e volentieri, i miei amici veri sono là. Credo non sia un caso se molti personaggi dello spettacolo, e non solo, non vengono dalle grandi città, ma da realtà locali che cercano di lasciare, che sono anzi ben contenti di lasciare, ma che senza dubbio continuano a dare loro ispirazione e linfa vitale».

Come usa questa ispirazione? «Anche in trasmissione, naturalmente. Una volta a «E poi c'è Cattelan» è arrivata Natalie Imbruglia e mi ha offerto i suoi biscottini australiani, io le ho risposto con la bagna caoda. Insomma, si può maneggiare la materia delle origini e far venire fuori dei numeri divertenti».

Legge «La Stampa»? «Se sei di Tortona, non puoi non leggere La Stampa, non considerarla un punto di riferimento. Ma anche se non sei di Tortona, devo dire».

Com'è il suo «X Factor»? «Mi trovo a gestire una mac-

china complessa, che si è allargata a una popolarità reale e condivisa. Che deriva ormai non più, o non soltanto, dalla visione diretta su Sky Uno o in streaming su Now TV, ma dalla diffusione sui social network. E dal passaparola fiduciario. Avere, oppure no, l'X factor, è diventato un modo di dire comune. Uno show che non ha paura di scene e costumi; né dell'esagerazione dei giudici. Tanti dicono male dei talent, come se fossero loro che ammazzano la creatività, il merito. Non è così: chi arriva alla trasmissione i suoi numeri da spendere li ha sempre».

Lei è in grado di conversare in inglese, e questa è una cosa rarissima per un conduttore italiano: come ha fatto?

«Certo, conoscere l'inglese mi ha molto aiutato, direi che ha fatto la differenza. Non sono andato a studiare in America o in Gran Bretagna. Non avevo molta voglia di stare sui libri, però c'era una cosa su cui mi applicavo moltissimo: le canzoni in inglese. In modo particolare, il rap. Si sa che il rap è pieno di parole, di slang, di modi di dire. Ebbene, io mi mettevo lì, con una pazienza che se avessi usato negli studi chissà che voti avrei avuto, e traducevo. Traducevo tutto, canzone per canzone, scrivevo, riscrivevo e ripeteva. Così ho imparato un inglese vero, usato nella vita reale, e non soltanto sui libri. Questa caratteristica mi ha dato, e mi dà, una mano. Quindi dico ai ragazzi: studiate l'inglese. Non importa con quali mezzi. Ma studiate questa benedetta lingua. Non è una leggenda, che serva: serve proprio».

E la radio? Che cosa le piace in particolare del suo lavoro?

«Mi piace e mi interessa incontrare cantanti, attori, blogger, parlare con loro, lavorare con loro. Mi ha molto divertito, per esempio, il duetto con Francesca Michielin nell'ultima edizione: abbiamo cantato in latino con le tuniche addosso. Penso che si vedesse bene quanto avevamo provato. Una caratteristica è proprio la cura maniacale dei dettagli e le prove continue. Non andiamo allo sbaraglio».



Marta Gastini
Ventisei anni di Alessandria è una delle più promettenti attrici del cinema italiano



BRUNELLO VESCOVI

Ventisei anni, una maturità classica al Liceo Plana (da cui è uscito, fra gli altri, Umberto Eco) e un debutto a Hollywood quando ne aveva venti.

Marta Gastini è un'alessandrina che non rinnega le radici, anzi. Di recente era in città, dove ha accettato il ruolo di madrina per l'inaugurazione del ponte Meier. E non c'era persona più indicata di lei - che negli Stati Uniti vive ormai diversi mesi all'anno, - per tenere a battesimo, nella provincia piemontese, l'opera dell'archistar americano.

Marta, com'è stato l'incontro con Anthony Hopkins, quando vi siete visti la prima volta sul set del thriller «The rite»?

«Mi tremava la voce. Gli porgo la mano dicendo: «E' un onore per me». E lui, di rimando, da vero gentleman: «Chiamami Tony, please»».

Da Alessandria a Hollywood è stato un tragitto complicato?

«Per arrivarci sono passata da Londra, Parigi e Roma. In Inghilterra ho frequentato il penultimo anno di liceo e imparato bene la lingua. In Francia il primo corso di recitazione: ricorderò sempre quella prima telecamera puntata su di me. Ma tutto è partito da Alessandria: dalle lezioni di danza con Patrizia Campassi fino al laboratorio di teatro, a scuola. E quando ho fatto il mio primo provino, di fronte a Michele Placido mi ha tranquillizzata pensando di essere ancora all'Alessandrino».

Quanto sono importanti per lei la famiglia e i vecchi amici?

«Molto, sono legata a chi ha mostrato di condividere il mio percorso con gioia e affetto. Solo pochi giorni fa ero a Ovada per ritirare il premio in memoria di Ubaldo Arata, un grande direttore della fotografia che lavorò con Rossellini.

“La mia strada per Hollywood è partita da qui”

Uno zio e un amico hanno diviso con me le emozioni di quella sera. Carla, Lavinia e Carlotta vivono con me prove, abiti, eventi, festival, aspetti glamour; ma anche delusioni o difficoltà».

C'è anche Diego Parassole fra questi?

«Ma certo, lo ringrazierò sempre. Mi ha regalato libri sulla recitazione, sui vari metodi, sui grandi del teatro. E poi mi ha spronato a uscire dalla mia «comfort zone» e anche aiutato a testare le mie capacità a Zelig Off».

Dall'horror di «The rite» dello svedese Mikael Hafstrom e «Dracula 3D» di Dario Argento ai ruoli seduttivi come Giulia Farnese nella serie tv «I Borgias». Una bella gamma. E con Giuseppe Piccioni com'è andata?

«Nel suo film «Questi giorni», presentato alla Mostra di Venezia, sono scontrosa, indipendente, ribelle. Girarlo è stato anche un po' terapeutico per me: proprio come Caterina, il mio personaggio, in quel periodo cercavo la mia dimensione».

Ruoli comici mai?

«In primavera, finalmente, mi vedrete anche in quelle vesti con «Alice non lo sa», opera prima di Diego Amadio. Sette donne in una storia sull'amicizia e sui segreti che la circondano. Sarò Carla, giornalista trentenne che non conosce mezze misure: o dolce o indavolata. Ci sono Violante Placido, Claudia Pandolfi: un cast di sole donne. Degli uomini si parla, ma non si vedono».

Invece, negli ultimi film usciti, ancora storie di passione con ruoli da manipolatrice.

«Vero. «Autumn lights» è un mystery drammatico, dove sono sposata a un islandese più anziano di me, che incontra un fotografo e s'infatua di lui. Una vicenda per l'appunto di amore e passione, con atmosfere da Nord Europa, tutto girato con la luce naturale. L'altro, «Sadie», è stato appena presentato al Torino Film Festival: è un thriller psicologico dove interpreto Francesca, misteriosa e ammaliatrice. Sembro una bambina innocente, ma in realtà sono piuttosto pericolosa».

Alessandro Cattelan
Trentasei anni di Tortona
Conduce
«E poi c'è Cattelan»
e «X Factor»



Crescere lontano dalle grandi città dà tanta fame: anche di conoscenza, di voglia di vivere, di viaggiare, di uscire

Natalie Imbruglia in tv mi ha offerto i suoi biscottini australiani, io le ho risposto con la bagna caoda

Alessandro Cattelan
Conduttore televisivo

Tutto è partito da qui: dalle lezioni di danza classica con Patrizia Campassi fino al laboratorio di teatro, a scuola

Al mio primo provino, con Michele Placido mi sono tranquillizzata pensando di essere ancora all'Alessandrino

Marta Gastini
Attrice

Grazie.

Un grazie speciale a chi ha reso possibile realizzare ad **Alessandria** la prima tappa del tour "Il futuro del Nord Ovest": l'indagine economica, sociale e culturale realizzata in occasione dei 150 anni de La Stampa, per ragionare insieme sulle prospettive di sviluppo del Nord Ovest d'Italia. Provincia per provincia.

IL FUTURO DEL NORD OVEST

in collaborazione con



con il sostegno di



Continuate a seguirci su www.lastampa.it/ilfuturodelnordovest e ogni giorno in edicola.

